

Il caro energia/1

È il momento di governare la situazione

Amilcare Renzi*



La profonda preoccupazione per il conflitto in Ucraina e per le drammatiche conseguenze sulle popolazioni coinvolte si sovrappone a quella per la tenuta delle micro e piccole imprese che già prima del conflitto erano in estrema difficoltà per l'aumento dei prezzi e per la carenza di materie prime. Abbiamo davanti la drammatica situazione dell'autotrasporto, ma ormai è tutto il sistema delle imprese che sta andando in grande sofferenza. E con esse tutte le famiglie il cui reddito sta drammaticamente calando. Nel primo trimestre 2022, un chilowattora di energia elettrica, per la sola materia prima, costa a una micro impresa il 360% in più rispetto all'anno scorso e un metro cubo di gas naturale il 336% in più. Il prezzo del gasolio alla pompa ha subito un aumento tendenziale del 45,1% al 10 marzo, con un'impennata del 20% dal 22 febbraio ad oggi. Scarseggiano le materie prime: ferro, nichel, alluminio, per non parlare della situazione del grano e degli alimentari. In questa fase dobbiamo cercare di governare questa situazione, non possiamo pensare ad azioni che potrebbero creare ulteriore caos o generare paure. E' però necessario un'iniziativa politica ed istituzionale immediata.

Se è vero che la penalizzazione del fisco sui carburanti è il 55% del costo finale della benzina e il 51% del prezzo totale del gasolio, credo ci siano i margini per intervenire in una situazione drammatica come questa.

Si potrebbe pensare all'introduzione del cosiddetto «carburante professionale», con prezzo calmierato alla pompa, come avviene per il carburante agricolo e un credito d'imposta sui costi di acquisto del carburante. È poi necessario, per avere risultati nel medio e lungo periodo, creare veramente le condizioni, grazie ai fondi del Pnrr, per una progressiva autosufficienza, diversificando le fonti di approvvigionamento energetico e ampliando la produzione nazionale, anche puntando sulle energie rinnovabili e sui sistemi di generazione distribuita.

***Segretario Confartigianato Bologna Metropolitana**

Il caro energia/2

Serve fiducia nella diplomazia e negli accordi

Danilo Galassi*



Siamo fortemente preoccupati per le ripercussioni che le tensioni causate dalla guerra alle porte dell'Europa avranno sulla ripresa del nostro sistema economico. Ne soffrirà il nostro export, ma anche lo shopping, la ristorazione e il turismo. Questa situazione va a sommarsi alla già grave crisi

energetica che da mesi sta colpendo l'Italia e l'Europa. Gli aumenti del grano, del carburante e di tutte le materie prime rischiano di compromettere la buona crescita che il nostro paese stava registrando, spostando ulteriormente l'orizzonte del ritorno alla normalità. Nei fatti il comparto dell'ingrosso alimentare segnala già un'impennata dei prezzi del frumento (l'area Russia-Ucraina è tra le maggiori per le forniture di grano e mais) che avrà ricadute pericolose nei settori alimentari. I rincari petroliferi a loro volta hanno già ripercussioni sui costi e sulla disponibilità delle materie prime. Forte è la preoccupazione anche per il comparto del turismo: tra i luoghi più colpiti ci saranno le

città d'arte e dello shopping, le località di vacanza predilette dai turisti Russi tra cui anche la nostra Riviera Romagnola (i turisti russi in Italia erano 1,5 milioni nel 2019 e hanno speso nel nostro Paese 984 milioni di euro). A tutto questo si somma la nuova tendenza dei turisti americani che si presume saranno meno orientati ai viaggi in Europa. In questo quadro generale è chiaro che anche il nostro Circondario Imolese sarà danneggiato in proporzione. Ora però il pensiero corre alla grave emergenza di livello mondiale. Serve fidare nelle azioni del governo, della diplomazia e degli accordi internazionali affinché si estingua il rischio dell'accanirsi di un conflitto che nuocerebbe al mondo.

***Presidente Confcommercio Ascom Imola**



Le associazioni di categoria sono profondamente allarmate per il caro energia e per le difficoltà degli imprenditori

Il caro energia/3

Aiutiamo i nostri imprenditori

Sabina Quarantini*



Il 2022 è iniziato nel segno dell'incertezza con un calo delle vendite al dettaglio sia alimentare che non alimentare. I negozi di vicinato, che intravedevano un po' di luce dopo la pandemia, si ritrovano ora alle prese con una situazione ancora più complessa di prima da gestire, da un lato la maggiore difficoltà

nell'approvvigionamento delle merci e dall'altro la gestione dell'aumento dei costi per l'impresa. L'aumento dei costi va di pari passo con la crescita dei prezzi di beni e servizi, energia e gas sono schizzati in alto e il caro carburanti ha dato il colpo di grazia alle attività che si trovano nell'impossibilità di avere margini sufficienti. Gli imprenditori si trovano imprigionati tra gli aumenti dei costi e l'impossibilità di aumentare i ricavi modificando il listino prezzi perché ciò significherebbe appesantire la spesa dei clienti e questo non è certamente il momento e tanto meno lo si vuole fare. A fronte di questa situazione i consumi sono in forte calo e senza strategie e sostegni per l'economia l'inflazione, che si stima arriverà a toccare un 6% nel 2022, avrà un forte impatto sulle imprese e sulle famiglie.

Occorre contenere, con tutti gli sforzi possibili, la tensione inflazionistica per evitare una erosione dei bilanci delle famiglie e delle imprese in una misura anche molto significativa e difficilmente calcolabile. L'inflazione va combattuta per aiutare i piccoli negozi in quanto le prospettive di crescita per il commercio di prossimità sono strettamente legate alla capacità di mettere in campo concrete azioni antinflazionistiche. Sarà necessario avviare un percorso che attutisca gli effetti dei rincari con compensazioni automatiche sul prezzo di energia e gas e un congruo periodo di allungamento della moratoria sui prestiti bancari in quanto il regolare rientro dai prestiti contratti è messo a rischio dall'impatto dei maggiori costi delle merci sui margini delle imprese.

***Presidente Confesercenti**

Il caro energia/4

Occorrono misure straordinarie

Ornella Bova*



La guerra in Ucraina, scoppiata dopo un difficilissimo periodo di crisi pandemica, rischia di mettere in crisi l'intera filiera produttiva del paese ed in particolar modo quella della piccola e media impresa. L'impennata dell'inflazione, trainata dall'aumento dei costi energetici e la sempre maggiore difficoltà nel reperimento della materia prima, stavano determinando una brusca frenata alla ripresa economica anche prima del conflitto, inevitabile pensare ad un aggravamento considerando l'andamento dei prezzi nell'ultimo periodo. È un conto insostenibile per il paese, rischiamo di avere effetti più pesanti rispetto alle restrizioni che abbiamo vissuto per affrontare la pandemia. Sul nostro territorio la CNA di Imola ha svolto un'indagine che restituisce un quadro allarmante. Diverse aziende stanno programmando di fermare la produzione e mettere in cassa integrazione i dipendenti, altre hanno difficoltà a ricevere le materie prime che provengono da Ucraina e Russia, chi invece aveva contratti di fornitura con quei Paesi ha dovuto bloccare le commesse. Anche il settore trasporti è al collasso, con il rischio di paralizzare l'intero sistema di distribuzione del paese. Una soluzione immediata e temporanea, proposta dalle nostre imprese è quella di congelare le accise e ristorare le imprese erogando una parte di tassa che oggi è versata nelle casse dello Stato. Siamo consapevoli che la legge che regola le accise è una legge europea, ma secondo i nostri imprenditori del settore, questa è l'unica soluzione da porre in essere nell'immediato. Per non parlare del turismo, i rincari, sommati all'incertezza della guerra in corso, stanno frenando nuovamente un comparto che sperava in una ripartenza nel periodo estivo. Le soluzioni possono solo mitigare i problemi per le imprese, riteniamo giusto adottare misure come la proroga della moratoria dei mutui, una rimodulazione del Pnrr, ed è necessario anche introdurre un tetto ai prezzi energetici in questa fase emergenziale e incentivare le PMI sull'autoproduzione di energia.

***Direttrice Cna**